

flash

CICLISMO

Petacchi in volata a Cannes
Bis di tappa nella Parigi-Nizza

Sesta vittoria stagionale per Alessandro Petacchi, che si è imposto in volata nella quinta tappa della Parigi-Nizza. Il kazako Alexandre Vinokourov ha conservato la maglia di leader della corsa. Petacchi, della Fassa Bortolo, ha preceduto lo spagnolo Angel Vicioso, il belga Nico Mattan ed il francese François Simon al termine di 185,5 chilometri molto ondulati tra Tolone e Cannes. Per l'italiano è il secondo successo di tappa nella Parigi-Nizza, dopo quello nella prima frazione a St. Amand Montrond.



Tirreno-Adriatico, Bettini vince e fa le prove con Freire

Il toscano Paolo Bettini ha vinto per distacco la seconda tappa della 37ª Tirreno-Adriatico, Sorrento-Frosinone (213 chilometri). Al secondo posto il tedesco Erik Zabel (Deutsche Telekom), che ha regolato il gruppo mantenendo il comando della classifica generale. Terzo il veneziano Endrio Leoni (Alessio). È stato operato nella notte Piotr Wadecki, lo sfortunato corridore polacco rimasto coinvolto nella caduta sul rettilineo finale della prima tappa. L'intervento è stato eseguito all'ospedale Cardarelli di Napoli. Ed ora le condizioni del polacco sono in via di miglioramento. Con la vittoria di Bettini, la Mapei-Quickstep mostra la sua intenzione di disseminare di invenzioni tattiche la prossima Milano-Sanremo per contrastare lo strapotere di Erik Zabel. Bettini è alla sua quarta vittoria stagionale,

dopo aver dominato con due tappe e il successo finale il Giro della Riviera Ligure di Ponente. Il tentativo di fuga lanciato da Freire a Bettini ha rischiato di fallire sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, per la spinta della Deutsche Telekom del leader Erik Zabel e della Saeco-Longoni Sport. Il tandem della Mapei rilanciava immediatamente, con Freire che si metteva al servizio di Bettini e gli copriva i metri finali dal recupero del gruppo. «Non c'è stata alcuna gerarchia in seno all'azione», ha detto Bettini, 28 anni, 21 vittorie in sei anni di professionismo. «Magari ci fosse stato un esito così anche al Mondiale di Lisbona!», ha aggiunto con una risata che testimonia la fine delle ruggini coi compagni di squadra. «Nella Milano-Sanremo - ha aggiunto - io e Oscar riusciamo a intenderci con uno sguardo. Abbiamo dimostrato

che problemi di convivenza non ne esistono, e chi dei due non avrà la condizione brillante saprà mettersi al servizio dell'altro». Il capitolo cadute ha registrato oggi un nuovo capibombolo che ha visto coinvolti in salita sei atleti, poco prima dell'azione decisiva. Ad avere la peggio è stato Fabiano Fontanelli della Mercatone Uno, che ha rimediato una lussazione alla clavicola destra. «Ho voluto onorare la maglia di leader» ha detto Zabel, che dovrà cederla probabilmente nel primo arrivo in salita, al termine della Anagni-Rocca di Cambio, di 180 km. «Io, Freire e Garzelli vogliamo lottare per questa Tirreno - ha concluso Bettini - La crono di domenica a Rieti definirà i papabili al successo finale con Casagrande, Di Luca, Rebellin, e forse Olano. Sono questi gli avversari più pericolosi».

Ferrari, sarà ancora la lepre della Malesia?

La «rossa» a caccia del quarto successo consecutivo. La decisiva sfida delle gomme

Lodovico Basalù

SEMPANG La tigre della Malesia o la lepre della Malesia? L'unico rebus per la Ferrari, che si accinge a raccogliere l'ennesima sfida nel GP più caldo e umido dell'anno, è questo. Perché per il resto i numeri parlano chiaro: in tre edizioni disputate sul fantascientifico circuito di Sepang (a 80 chilometri dalla capitale del Paese, Kuala Lumpur), le rosse hanno vinto altrettante volte: una con Irvine, due con Schumacher. Un po' la media che Maranello vanta anche in Australia, dove, come insegna il linguaggio del tifoso, "non ce n'è stato per nessuno".

Ma cosa ha questa Ferrari, che è poi ancora quella F2001 (rivista e corretta) trionfante nel Mondiale dello scorso anno? Gli avversari, Ron Dennis in testa, proprietario della McLaren, cercano di capirlo. Ma è dura. Quel che si deduce è che va forte quasi ovunque, che non si rompe mai e che è pilotata dal miglior funambolo al mondo: Michael Schumacher.

Ma la tecnologia è la tecnologia. E allora ecco che, sempre dalle sacre officine di Maranello, è saltata fuori la F2002, per ora tenuta in naftalina. Il collaudatore Luca Badoer ha già battuto, con l'ultima nata, il record che apparteneva a Schumacher, sul circuito del Mugello. Però Todt, Montezemolo e compagnia, continuano a frenare e sotto i riflettori. Invece mamma e papà, senza troppi mezzi, scelsero di tenersi il vecchio bagno all'esterno della loro abitazione e di non costruirsi un nuovo in casa. Gli comprarono un kart. E quando poté cominciare la carriera in Inghilterra, gli diedero 500 dollari: «Questi ti devono bastare per mangiare».

Fu aiutato, va detto, dal matrimonio di una zia con un ricco costruttore di carne da pesca che lo sponsorizzò. Ma dopo appena 24 gare in Formula Renault è entrato nell'Olimpo



Per la pole c'è anche Raikkonen in lizza Dopo l'exploit del finlandese nelle libere

SEMPANG Se i suoi genitori, anziché investire nella passione che i figli avevano per le corse in macchina, avessero ristrutturato il bagno di casa, Kimi Raikkonen non sarebbe a Sepang a raccontare che «battere una Ferrari è difficile, ma io ho i mezzi per farlo».

Non sarebbe al primo posto della griglia virtuale del Gp malese, non avrebbe fatto il giro più veloce nel Gp di Melbourne, semplicemente non sarebbe in F.1 vestito d'argento e sotto i riflettori. Invece mamma e papà, senza troppi mezzi, scelsero di tenersi il vecchio bagno all'esterno della loro abitazione e di non costruirsi un nuovo in casa. Gli comprarono un kart. E quando poté cominciare la carriera in Inghilterra, gli diedero 500 dollari: «Questi ti devono bastare per mangiare».

Fu aiutato, va detto, dal matrimonio di una zia con un ricco costruttore di carne da pesca che lo sponsorizzò. Ma dopo appena 24 gare in Formula Renault è entrato nell'Olimpo

del mondo delle corse. Un record. È evidente che il nuovo eroe finlandese è abile a bruciare i tempi, visto che dopo appena due gare in McLaren è già in grado di raccontare la sua prima bugia da pilota di punta: «Non è vero che oggi ho girato con poca benzina. Avevo gomme nuove ma ero carico». Purtroppo per lui David Coulthard è in vena di scherzi. A proposito del chilometro fatto spingendo la vettura in panne, dice: «Visto che ero più vicino al centro città ne ho approfittato per fare un po' di shopping. Beh, una fatica supplementare imprevedibile».

Di scherzo in scherzo, fa le bucce al compagno pinocchietto: «Ha fatto il tempo con poca benzina. Ma le Ferrari torneranno a dettare i tempi. Bisogna essere realistici. Sono più veri i tempi della prima ora di prove». Quando il distacco era di 5».

Ma Kimi Raikkonen, 22 anni, da Espoo, la città di Gronholm (campione di rally, a differenza del fratello

Rami che non ha sfondato sui fanghi finlandesi) è fatto così. Poche parole, se serve una bugia: «Il target Ferrari-Schumacher è ovviamente difficile, ma ho chance di batterlo, visto che in Australia ho fatto il giro più veloce in gara. Ma il mio obiettivo è migliorarmi in qualifica, il mio punto debole in un week-end di gara. A differenza di Melbourne, sono soddisfatto, perché ho potuto lavorare molto. Senza soffrire il caldo o la scivolosità. Man mano che la pista si è gommata, è diventato tutto più facile».

Parco di parole, ma spavaldo, il più veloce della storia a raggiungere la Formula 1. Peter Sauber cercava un pilota. David Robertson, il manager di Jensen Button, gli disse che aveva a mano un giovane che faceva al caso suo. Nell'autunno 2000 i test al Mugello. Spaventosamente buoni. Provava anche la Ferrari, quel giorno: «Ho visto girare un campione», commentò Michael Schumacher.

colossale botto al via. Sapranno, questa volta, Barichello e Ralf Schumacher, partire con giudizio? Quel che è certo è che il brasiliano dispone pur sempre di una Ferrari F2001 forte di un'aerodinamica eccezionale, che si esalta nei lunghi curvoni del circuito malese. Un impianto faranoico, una sorta di cattedrale nel deserto, realizzato dall'architetto tedesco

Hermann Tilke, lungo 5543 metri. A Jacques Villeneuve, il pilota più pagato al mondo dopo Schumacher, piace molto: «Qui la mia BAR-Honda ha sicuramente la possibilità di marcare dei punti preziosi», assicura il canadese.

Ma sono sempre più insistenti le voci che lo indicano come futuro pilota della Renault. Accanto al nostro Trulli,

Non aveva la superlicenza per correre in F.1, ottenne un permesso temporaneo da Max Mosley per quattro gare. Ottenne un punto alla prima, e con esso il diritto di correre nella serie A delle corse. Fu ingaggiato per un miliardo delle vecchie lire, più 200 milioni a punto. Furono 9 alla fine (decima piazza mondiale) e dunque un altro miliardo e 800 milioni confluirono nelle sue tasche. Quest'anno la Ferrari, che fornisce i motori alla Sauber, rifiutò, si dice, uno scambio alla pari: si trattava di 60 miliardi per riscattare il pilota legato da un triennale alla scuderia svizzera. Ron Dennis invece è riuscito nell'impresa per 40 miliardi, più, si dice, una fornitura di logistica Mercedes.

Raikkonen ha un ingaggio da 5 miliardi e, come prima cosa, ha contraccambiato i sacrifici dei poveri ma generosi genitori acquistando per loro una bella casa nuova. Ora punta a non far rimpiangere Mika Hakkinen.

Kimi Raikkonen, 22 anni, che la McLaren ha ingaggiato per rinverdire i successi di Hakkinen. Il pilota finlandese ha firmato un contratto di cinque miliardi all'anno



Il pugile Eubank si offre educatore

Lo stravagante pugile britannico Chris Eubank, 35 anni, ritiene di poter aiutare il governo inglese nella lotta contro la criminalità in quanto ha imparato molto dal pugilato. La filosofia che gli ha permesso di vincere su un ring per 13 anni potrebbe contribuire a fare diminuire la violenza per le strade d'Inghilterra.

L'ex campione mondiale dei pesi medi ha chiesto al primo ministro britannico Tony Blair di essere nominato rappresentante dei giovani che ogni giorno diventano più incontrollabili.

Secondo Eubank, portare la sua storia nelle scuole potrebbe essere un modo per combattere la violenza.

L'idea è degna del personaggio, certo molto singolare, noto per aver sostenuto alcuni dei più sanguinosi incontri nella storia del pugilato e per la sua attitudine spavalda sul quadrato e fuori. Neanche il suo modo di vestirsi passa inosservato: monocolo, jodhpurs e bastoncino da ufficiale; un aspetto che sembra contrastare con il suo messaggio anti-violenza.

Ma, ha detto l'ex iridato, «non dovette giudicarmi dai vestiti. Giudicatemi dal modo di fare. Sono un uomo agiato». Eubank vuole andare nelle scuole, con l'appoggio del governo, e promuovere la sua filosofia. Pensa di essere l'uomo giusto per questo compito sia per la sua esperienza personale da giovane sia per quella da pugile e campione, proprio perché è cresciuto nei quartieri più aspri del Sud di Londra e in New York. La sua movimentata adolescenza (è stato sospeso 18 volte dalle lezioni prima di essere espulso) lo avvicina ai giovani inglesi, che potrebbero identificarsi con lui. Ha imparato, grazie alla sua disciplina sportiva, che «l'avversario non è un nemico, ma qualcuno che vi permette di diventare una migliore persona».

Ed è proprio questo il messaggio che vuole diffondere: insegnare ai giovani l'importanza del perdono. Lo imparò dal «reverendo» George Foreman, uomo di chiesa e campione del mondo di pugilato.

A sei mesi dal drammatico incidente il pilota bolognese, dopo essere tornato a camminare, sta ora valutando diverse offerte di lavoro

Zanardi, lo vogliono negli Usa come team manager

Walter Guagnelli

BOLOGNA Alessandro Zanardi cammina, anzi torna a correre. A 6 mesi dal drammatico incidente occorsogli il 15 settembre sul circuito tedesco del Lausitzring (la sua monoposto fu centrata da quella di Tagliani) che gli costò l'amputazione delle gambe poco sopra il ginocchio, il pilota bolognese è tornato alla vita normale. Merito anche dell'amore moglie Daniela e del sorriso del piccolo Niccolò. Due giorni fa è salito in macchina e con la famiglia s'è trasferito nell'abitazione di Montecarlo per le vacanze di Pasqua. «In questi 6 mesi di sofferenze e sacrifici - spiega il dottor Claudio Costa ideatore della clinica mobile per i piloti e suo grande amico e consigliere - Alex s'è mostrato ancora

una volta coraggioso e determinato. Non ha mai avuto cedimenti o paura di non farcela. Ora sta provando e cambiando protesi a più riprese per trovare quelle che meglio si adattano alle sue esigenze. So che recentemente ha "scelto" il ginocchio. In termini automobilistici si potrebbe dire che sta cercando il giusto assetto-protesi. Una cosa è certa: cammina e si muove autonomamente senza incertezze. Le mette al mattino e le toglie la sera per andare a letto. Non s'è mai perso d'animo, neppure nelle prime settimane di grandi difficoltà e fatiche». Ma anche sotto il profilo professionale il futuro potrebbe mostrarsi interessante. Dagli Stati Uniti arrivano novità in grado di disegnarci l'addrittura un ritorno nel mondo delle corse, sempre nel campionato di Formula Cart che gli ha regalato due titoli nel '97 e '99. Gli

amici del suo team, la scuderia di Mo Nunn, dopo avergli regalato una vettura dotata di speciali comandi, gli hanno chiesto di tornare in pista nelle vesti di direttore tecnico, ma Zanardi ha preso tempo: «Prima devo riconquistare la totale autonomia ed essere sempre a mio agio nel muovermi, più avanti si vedrà». Pochi giorni fa sempre dagli States è arrivata la proposta di un altro team di Formula Cart: in questo caso dovrebbe occuparsi dei rapporti coi piloti e diventare una sorta di team manager capace di disegnare strategie di gara e fare anche il talent scout. Alex ci sta pensando anche se nel suo inconscio c'è ancora un po' di rifiuto-paura a tornare in pista. Una delle sue frasi ricorrenti è questa: «Le immagini dell'incidente del 15 settembre e i giorni nell'ospedale di Berlino che ho vissuto con grande forza, ora sono solo

ricordi, ma fissi nella mia mente. Incancellabili». Eppure il dottor Costa da mesi continua a ripetere: «Se Zanardi lo vorrà potrà tornare a correre». L'occasione per il rientro ufficiale - anche se da spettatore e ospite - potrebbe essere il gran premio di Formula 1 a Imola in programma il 14 aprile. Proprio in concomitanza con la gara imolese uscirà «Dottorcosta - vita e racconti di un medico e della clinica mobile» una sorta di diario-autobiografia del medico che per oltre 20 anni ha seguito soccorso e aiutato centinaia di piloti soprattutto di moto.

Un capitolo è dedicato all'incidente di Zanardi. Il libro uscirà a metà aprile in coincidenza con gran premio di Imola. Nel frattempo qualche pagina può esser letta sul sito internet della clinica mobile www.clinicamobile.com.

Il 12 gennaio 2002 a Parigi un gruppo di intellettuali italiani e francesi si è raccolto all'École Normale Supérieure per discutere attorno a una sensazione condivisa e suffragata da fatti: in Italia la democrazia è a rischio? Col passare delle settimane le voci si moltiplicano e cresce una mobilitazione spontanea e trasversale...

Offresi libro da girotondo

In edicola con l'Unità il 22 e 23 marzo con soli 3,35 euro in più - In libreria dal 22 marzo a 4,25 euro

Un'iniziativa Arcana libri e l'Unità

Giorgio AGAMBEN
Carlo TULLIO ALTAN
Niccolò AMMANITI
Silvia BALLESTRA
Alfonso BERARDINELLI
Bernardo BERTOLUCCI
Maurizio BETTINI
Ginevra BOMPIANI
Carlo BORDINI
Paolo CANEVARI
Gianni CELATI
Maurizio CHERICI
Vincenzo CONSOLE
Enzo CUCCHI
Gianni D'ELIA
Enri DE LUCA
Gianni DESSI
Andrea DI CONSOLI
Stefano DI STASIO
Giovanni LINDO FERRETTI
Giuseppe GALLO
Francesca GHERMANDI
Piero GLIARDI
Dario FO
Gina LAGORIO
Mario LUZI
Luigi MALERBA
Aldo MONDINO
Julio MONTEIRO MARTINS
Nanni MORETTI

Mimmo PALADINO
Enrico PALANDRI
Giuseppe PALUMBO
Fulvio PAPI
Francesco PARDI
Marco PETRELLA
Francesco PICCOLO
Alfredo PIRRI
Fabrizia RAMONDINO
Jacqueline RISSSET
Edoardo SANGUINETI

Francesca SANVITALE
Tiziano SCARPA
Beppe SEBASTE
Sergio STAINO
Antonio TABUCCHI
Gianni VATTIMO